

Soldi dello Stato spesi in nome del pluralismo ma che coprono anche il bollettino con i programmi tv di Sky

# Quei milioni a go-go ai giornali «indipendenti»

Dei 600 previsti dal contributo pubblico, gran parte finiscono ai colossi editoriali: sconti per le spese postali e agevolazioni al credito. Anche se le copie vengono regalate...

di Maristella Iervasi / Roma

**NON CI SONO** solo i giornali politici. Anzi sono soprattutto i cosiddetti «giornali indipendenti», a cominciare dai colossi editoriali ad usufruire dei finanziamenti di Stato per l'editoria. Soldi a go-go per tutti i gruppi editoriali, belli o brutti che siano, piccoli o grandi,

di destra o di sinistra, che siano quotati in Borsa o meno. Finanziamenti che lo Stato elargisce puntualmente ogni anno, a prescindere se le testate facciano utili o meno e a prescindere da chi «coppia» di pubblicità. Centinaia di milioni di euro insomma, che vengono erogati a tutti per le spese postali (fino a due anni fa c'era anche l'aiuto per l'acquisto della carta e gli investimenti, tipo le pagine a colori) o per le trasmissioni all'estero. Un «bottino» complessivo di circa 600 milioni di euro l'anno, di cui 160 milioni vanno ai giornali politici e delle cooperative, ma ben 440 finiscono prevalentemente proprio ai grandi quotidiani nazionali. Così ripartiti: credito agevolato per attività produttiva 35-40 milioni circa l'anno. Testate trasmesse in paesi diversi da quelli membri dell'Unione Europea, 2 milioni di euro circa l'anno. Ma il grosso dell'esborso va in contributi postali. Per le tariffe agevolate per la spedizione di prodotti editoriali, lo Stato spende ben 330 milioni di euro l'anno. Tutti contributi pubblici (diretti e indiretti) erogati all'editoria sono riportati dal governo (Dipartimento per l'informazione e l'editoria diretto dal sottosegretario Ricardo Franco Levi). La commissione presieduta dal prof. Cheli e nominata da Levi è in dirittura d'arrivo con la legge di riforma, attesa entro il mese. Proprio sul sito della Presidenza del Consiglio si possono visionare tutti i contributi alla stampa, fino al 2004. Non a caso il 31 maggio scorso il deputato dei Ds Ugo Sposetti, in una interrogazione a risposta scritta, ha chiesto a Prodi di sapere a quanto ammontano per gli anni 2005-2006 i contributi pubblici sia diretti sia indiretti nei loro dettagli erogati all'editoria ai sensi della normativa vigente. Ma torniamo ai grandi gruppi editoriali. Ci sono colossi quotati in Borsa: Rcs Mediagroup

(Corsera e Gazzetta dello Sport), Editoriale l'Espresso (La Repubblica e quotidiani locali), La Poligrafici (quotidiani del gruppo Monti: La Nazione, il Giorno, il Resto del Carlino). E altre importantissime testate come il Sole 24 ore, il giornale della Confindustria, e la Stampa di Torino che non lo sono ancora. Ebbene,

tra i finanziamenti di Stato la fanno da padrona proprio questi colossi editoriali. Il Sole 24 ore ha più abbonamenti in assoluto: circa 140mila. Il quotidiano viene spedito a casa quotidianamente di tutti questi professionisti tramite Poste, almeno 359 giorni l'anno. Per ogni singola spedizione spen-

de 11 centesimi in francobollo invece di 26. La differenza ce la mette lo Stato. Così nel 2004 il rimborso statale è stato di circa 12 milioni di euro (per l'esattezza 11.569.368). E ci sono stati anni in cui l'utile del giornale della Confindustria è stato pari alla magnanimità dello Stato. E che dire di Corsera e Republi-

ca? Il Corriere e il quotidiano di largo Fochetti hanno ricevuto nel 2004 dallo Stato rispettivamente 3.250.040; 1.353.333. Non solo: queste due testate sono le uniche che percepiscono un contributo per la trasmissione all'estero: alla Repubblica è stato erogato per l'anno 2003 1.351.640,76 euro, al Corriere della Sera 714.186,83 euro. Sono in totale circa 200 le testate deputate alle agevolazioni tariffarie postali. Tra queste oltre alle testate di partito, spiccano l'editrice La Stampa che ha ricevuto nel 2004 2.562.438 euro, l'Avvenire, quotidiano della Cei con 3.785.746. Va detto che la

legge prevede e «protegge questi» soldi in virtù del pluralismo, sancito dalla Costituzione. Ma sul mercato ci sono spesso piccole testate con finte redazioni giornalistiche - tipo il bollettino Sky denunciato da Bernardo Iovine della trasmissione Report di Milena Gabanelli - che non hanno nulla di giornalistico ma pur di accaparrarsi il contributo statale basato sulla tiratura, «regalano» copie, magari sui treni o le poggiate sulle scale delle metropolitane. Escamotage peraltro praticato anche da testate big. La riforma Levi si spera imponga nuove regole per non arginare più la legge.



| Credito agevolato            |            |
|------------------------------|------------|
| La Stampa                    | 1.195.987  |
| Gruppo l'Espresso            | 589.206    |
| Rcs                          | 909.792    |
| Il Sole 24 Ore               | 790.953    |
| Periodici S. Paolo           | 845.754    |
| Agevolazioni tariffe postali |            |
| La Stampa                    | 2.562.438  |
| Gruppo l'Espresso            | 1.353.333  |
| Rcs                          | 3.701.530  |
| Il Sole 24 Ore               | 11.569.368 |
| Avvenire                     | 3.785.746  |
| Contributi teletrasmissioni  |            |
| Gruppo l'Espresso            | 1.351.640  |
| Rcs                          | 714.186    |

Valori espressi in euro  
Fonte: Presidenza del Consiglio anno 2004

Il Sole 24 ore ha 140 mila abbonati: per spedire loro il giornale il francobollo costa 11 centesimi invece dei normali 26

## I numeri

**600** MILIONI il finanziamento annuale per l'editoria tra contributi per le spese postali e agevolazioni creditizie

**160** MILIONI vengono destinati ai cosiddetti giornali politici e di partito e a quelli editati invece dalle società cooperative

**440** MILIONI del totale invece finiscono agli altri giornali e ai grandi gruppi editoriali

## Potenza: perquisizioni a politici e magistrati

Inchiesta sulle «toghe lucane»: abuso d'ufficio e corruzione, avviso a Bubbico

di Potenza

**PERQUISIZIONI**, richieste e coordinate dal pm di Catanzaro Luigi De Magistris, sono state effettuate ieri a Potenza nell'ambito dell'inchiesta sulle «Toghe lucane» condotta dalla procura del capoluogo calabrese. Gli uomini della Guardia di Finanza, infatti, hanno perquisito le abitazioni e gli uffici del sottosegretario allo Sviluppo Economico Filippo Bubbico (Ds), del procuratore generale di Potenza Vincenzo Tufano, del presidente del Consiglio dell'Ordine forense di Matera Giuseppe Labriola e della dirigente della Squadra Mobile Luisa Fasano. Tutti raggiunti anche da avviso di garanzia: le ipotesi di reato sono quelle di abuso d'ufficio per Tufano, corruzione

in atti giudiziari e associazione per delinquere per Labriola, abuso d'ufficio per Fasano, abuso d'ufficio, associazione per delinquere e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche per Bubbico. Secondo l'accusa, vi è chi avrebbe fatto parte di un «vero e proprio centro di affari occulto», che tutelava «interessi personali e di gruppi, anche occulti» riuscendo persino ad interferire nelle inchieste della magistratura. In base a quanto contestato dal pm Luigi De Magistris, il sottosegretario avrebbe svolto un ruolo importante per il percepimento illecito di fondi pubblici,

garantendo la sua capacità di intervento nel settore della sanità. «Pur essendo rispettoso delle indagini della magistratura - ha commentato Bubbico del quale sono stati perquisiti anche gli uffici al ministero a Roma - ribadisco ancora una volta che sono totalmente estraneo agli addebiti. Chiederò di essere sentito dai giudici per fornire ogni utile chiarimento». Solidarietà all'esponente diessino è stata espressa da tutto il partito della Quercia e soprattutto dal segretario Fassino: «Chiunque, come me, conosce il sottosegretario Bubbico, la sua onestà, la sua competenza, il suo rigore istituzionale, non può credere agli addebiti che gli vengono rivolti - ha commentato il segretario diessino - Per questo chiedo alla magistratura di accertare quello che per me è già chiaro: Bubbico è totalmente estraneo a qualsiasi illecito». «Però non si può fare a meno di registrare con

preoccupazione - ha aggiunto Fassino - che un atto di perquisizione che non aveva alcun carattere d'urgenza sia stato fatto a 48 ore da un ballottaggio delicato di una città come Matera». E a Matera, sempre nell'ambito della stessa inchiesta catanzarese, ieri è stata perquisita anche la sede di An, partito del senatore Emilio Nicola Buccico. Candidato sindaco giunto al ballottaggio e lui stesso in passato chiamato in causa dalla procura di Catanzaro nell'ambito dell'inchiesta sulle toghe sporche lucane. «Penso sia giunto il momento per il ministro della Giustizia, per il Csm e per le Procure competenti di disporre le iniziative urgenti per tutte le indispensabili e serene valutazioni - ha commentato Buccico - Tali notizie non avranno alcuna incidenza sulla campagna elettorale in corso per l'elezione del sindaco di Matera, nonostante la perfetta e puntuale sincronia da orologeria svizzera».

## Caso De Gregorio, la Finanza rovina a casa dei giornalisti

Perquisizioni sono state compiute, fino a notte fonda, dalla Guardia di Finanza nelle abitazioni e nei posti di lavoro di due giornalisti del Corriere della Sera, Giovanni Bianconi, a Roma, e Enzo d'Errico, a Napoli e Milano su mandato della Direzione distrettuale Antimafia del capoluogo partenopeo. Lo ha rivelato il Cdr del quotidiano milanese. I giornalisti erano stati gli autori della pagina che riguardava le indagini sul senatore Sergio De Gregorio, indagato a Napoli per riciclaggio con l'aggravante di avere agevolato un'associazione mafiosa.

**Blitz nelle abitazioni dei due colleghi del Corsera che avevano riportato la notizia delle indagini sul senatore**

«Tutto l'intervento ha assunto - secondo la direzione del Corsera - caratteri di un chiaro abuso e di un'intimidazione». A colpire le «modalità sconcertanti dell'azione delle fiamme gialle: i militari - prosegue la direzione - sono arrivati in piena notte nelle sedi di Roma e Milano del corriere e nelle abitazioni private di Roma, Milano e Napoli dei giornalisti. L'intervento della Gdf è durato fino all'alba ed ha portato al sequestro di computer fissi e portatili, della memoria di un pc, di rubriche telefoniche e appunti che nulla hanno a che fare con l'inchiesta di Napoli. La perquisizione non ha risparmiato a notte fonda neppure i familiari di Enzo d'Errico che tra l'altro è autore solo dell'articolo sulla storia personale e politica di De Gregorio e non del pezzo sull'inchiesta». Anche il sindacato nazionale si è inalberato (Fnsi), parlando di intimidazione «non appena si tocca un uomo del Parlamento».

## Spot in tv, i bambini mangiati dalle merendine

Studio Coop sulla pubblicità alimentare. E anche Telefono Azzurro denuncia: poca protezione

Altro che fascia protetta: ogni giorno tra le 16 e le 19 la tv bombarda i bimbi con 90 spot di alimenti e bevande. Fanno circa 33mila all'anno. Il triplo rispetto alla media Ue. Sommersi di merendine, aranciate, caramelle. Il risultato nel breve periodo sembra catastrofico: una generazione a rischio obesità. È questo lo scenario illustrato dalla ricerca «In bocca al lupo» di Coop, presentato ieri a Roma. Lo studio - coordinato dalla prof. D'Amato di Roma Tre in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia - ha testato le 24 tv di 11 paesi europei. E noi non ne veniamo fuori affatto bene. Pubblichiamo alimenti ricchi di zuccheri, grassi e sali mentre ad esempio in Spagna, Gran Bretagna, Polonia e Portogallo gli spot hanno lo scopo di insegnare a mangiare bene. Il paradoss

so è che in Italia ci sono assortimenti di regolamenti in maniera di spot, organizzati per la tutela dei minori... «E apprendere che ci sono 90 spot al giorno di alimentazione - ha spiegato nel suo intervento il garante per le comunicazioni Calabrò - è chocante anche per me. Il problema è che qui, anche se le norme fossero efficienti, non prevarebbero su quello che è un vero e proprio costume sociale». Serafini, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia e senatrice Ds, ha proposto un piano d'azione comune che preveda un fon-

do ad hoc per l'educazione alimentare da mettere in finanziaria e l'eliminazione di tutti i distributori di merendine dagli istituti» e la loro sostituzione con distribuzioni di frutta e verdura. «Difficile stabilire una correlazione immediata tra aumento dell'obesità e bombardamento pubblicitario - la conclusione di Aldo Soldi, presidente Coop-associazione nazionale cooperative di consumatori - certo che noi crediamo necessari di nuovi interventi normativi e di vigilanza». E ieri sugli spot è arrivato anche il rapporto di Telefono Azzurro. Con dati che vengono sostanzialmente confermati. Tanto che il presidente Ernesto Caffo ha accusato la Rai di essere inadempiente nei confronti degli impegni assunti in tema di minori.



Corrado Calabrò

## I ragazzi d'Europa nei campi strappati ai boss

Lanciato il progetto di «Libera», don Ciotti: basta col chiedere sempre agli altri di agire

Vacanza alternativa. Da contadini, sui terreni confiscati alla mafia. Presentata ieri alla casa del cinema di Roma l'edizione 2007 dei «campi della legalità» dell'associazione Libera. Dal resto d'Europa a Corleone per coltivare pomodori sui terreni, ex proprietà di mafiosi, ora gestiti da cooperative e associazioni. Più di mille i giovani che questa estate voleranno verso la Calabria, la Campania, la Sicilia, la Sardegna, la Puglia e, per la prima volta, verso il Piemonte, su un terreno confiscato alla 'ndrangheta a Voliera. «Basta con il gioco che si chiede sempre agli altri di agire - ha detto il presidente di Libera don Luigi Ciotti - La legalità deve essere la saldatrice tra responsabilità e giustizia e tutti noi siamo chiamati a fare la nostra parte». I campi estivi hanno il sostegno del

ministero delle politiche giovanili e dello sport. «Mi ha colpito la forza dirompente del fare, di questi ragazzi - ha detto Giovanna Melandri - l'azione che è il contrario della pigrizia civile che alimenta la mafia». Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha sottolineato quanto sia importante dare ai ragazzi la possibilità di sentirsi utili. Il presidente della commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione, ha invece suonato un campanello d'allarme ricordando che dal 2000 al 2005 le confische sono passate da 1200 a 130. Forgione ha poi annunciato che

proposte di modifica alla legge sui beni confiscati saranno presentate, entro 15 giorni, in Parlamento. «Bisogna sancire la pericolosità dei beni dei mafiosi, non solo delle loro persone». Forgione ha inoltre fatto sapere che il 24 giugno il presidente della Banca d'Italia sarà, per la prima volta, presente alla riunione della commissione antimafia: «Solo il 30% del fatturato della criminalità organizzata va nella rigenerazione delle attività criminose. Occorre comprendere se i flussi di denaro in Italia sono trasparenti e se vi è una economia al servizio del crimine». Alla presentazione dei campi della legalità è intervenuto anche il presidente della Camera dei deputati Fausto Bertinotti: «Condivido il concetto di "Antimafia sociale"».



Don Ciotti

Gioia Salvatori